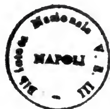
UN GIOVANE SCIOPERATO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

E. LEGOUVÉ.





TRIESTE
COLOMBO COEN TIP. - EDITORE
1861.

PERSONAGGI

MAURIZIO DI VERDIÈRE.
DUBREUIL, negoziante.
VALENTINA, sua figlia.
OTTAVIO, suo figlio.
TERESA, nutrice di Valentina.

Epoca contemporanea. — La scena a Parigi.

ATTO UNICO.

Il teatro rappresenta una sala di ricevimento, che mette sopra un terrazzino. Porte laterali. Una tavola con quanto occorre per iscrivere. Un pianoforte. Un caminetto.

SCENA PRIMA.

MAURIZIO, TERESA.

MAU. *(entrando)* Messer Dubreuil?
TER. C' è in casa, sissignore.
MAU. Si può parlargli?
TER. Il padrone potrà ricevervi da qui a poco: ecco intanto il giornale d'oggi.
MAU. Vi ringrazio: andrò piuttosto contemplare i fiori dal terrazzino. *(sale sulla terrazza; Teresa pulisce i mobili.)*

SCENA II.

OTTAVIO *e detti.*

OT. *(da fuori)* Ritornerò stassera; sì, te lo prometto. *(entra)* Stassera? Ahimè! tornerò forse io qui? Questo duello... Si ha un bel dissimulare, ma quando si pensa: stassera forse sarò morto: a mala pena si reprime il grido

del cuore... non è già paura, ma intenerimento. (*scorge Teresa*) Sei qui, buona Teresa? Dov' è Valentina... mia sorella?

TER. Credo, padroncino, che stia scrivendo per la sua società di soccorso.

OT. (*sorridendo*) Ah! sì... Quello è il suo gran pensiero!

TER. (*con importanza*) Sono io ch' ell' ha scelto per suo fac... fac...

OT. Totum.

TER. Sì, totum! Noi altre vecchie, non conosciamo di simili invenzioni: delle ragazze sedicenni che hanno dei comitati, che presentano rapporti a delle Società, che presiedono, insomma, che sono membri di qualche cosa.... È bizzarra, nonpertanto mi piace, e non ardisco riderne quando veggo vostra sorella... con quanto interessamento, e premura, e dolcezza!...

OT. O basta! basta!

TER. Come, basta! Ch' io mi taccia quando parlo per esaltarla?

OT. Sì.

TER. E voi m' impedite di proseguire, anzichè ringraziarmene?

OT. È singolare, è vero, nonpertanto è così. V' hanno giorni in cui non si possono udir le lodi di coloro che troppo teneramente si amano; e in questi giorni — guardami pure co' tuoi occhi imbambolati, Teresa, gli è appunto che li amiamo di più!

TER. Ma... davvero che....

OT. (*scorgendo Maurizio*) Silenzio! Eh! il signor di

Verdière, che conobbe l' autunno scorso mio padre a Baden! ...

Mau. E che ora, signore, vi prega con tutto il cuore, di terminare il colloquio incominciato ....

Ot. Circa mia sorella? La conoscereste?

Mau. Un poco! Inoltre, ho anch' io una sorella di sedici anni, e che amo .... quanto voi la vostra !... in guisa che non posso mai udir pronunziare sì dolce nome, senza che di un subito non mi balzi e baleni dinanzi agli occhi tutto quanto in seno di una famiglia rappresenta la grazia, la poesia, la virtù, la felicità, quell' essere insomma adorabile che chiamasi una sorella.

Ot. Ora tocca a voi, signore, continuate!

Mau. (*animandosi*) Se ha il fratello più giovane, ella vi è quasi la madre; se l' ordine della natura è diverso, ella vi è la figlia: animato da una nuova virtù, egli divien puro com' essa, tostochè la sorveglia; ed essa, a sua volta servendogli di sostegno, lo spinge verso il bello, lo guida al bene, lo eccita a pigliar posto fra coloro che han rinomanza... chè per una sorella il fratello è sempre un grand' uomo!

Ot. Dunque voi indovinate i nostri piani, i nostri colloqui?

Mau. Non indovino, ricordo! E mi risovvengo qual sia la dolce messaggera, propiziatrice tra i torti del figlio e i rigori del padre! Chi fra noi, in questi giorni d' ardenti spensieratezze, in cui abbandoniamo sì facilmente, e casa e famiglia, non si sentì d' improvviso afferrarsi da una cara e tenera mano, trascinato dolcemente, e ridonato a quelle braccia che, sempre pron-

te a soccorrervi, non mai si chiudono che per meglio riaprirsi?

TER. (*dal fondo*) Bravo!

MAU. Quando finalmente si perdono i genitori, i parenti, presso di essa si ritrovano ancóra le loro affezioni, e quel testimonio fedele, nell'evocare ai nostri occhi quegli esseri spariti e i giorni ahi! dileguati, sembra che nell' abbracciarlo ci faccia stringere al cuore e il padre e la madre e tutta la cara gioventù fuggita!

OT. Oh! io non ho che una risposta a questi slanci del cuore! Darei il mio sangue per veder congiunta mia sorella a colui che parla delle sorelle come fate voi!

MAU. (*vivamente*) O che!... che mai dite?... Ebbene, venite in ajuto ai miei deboli meriti, perch'io vengo appunto a chiedere la sua mano.

OT. Davvero?

MAU. Vostro padre mi ha respinto una volta: ma io riscrissi.

OT. E perchè rifiutò?

MAU. Preferisce un certo Dufournelle.

OT. Piano, piano! Quest'affare non è ancora conchiuso! (*Teresa esce*)

MAU. Di più, debbo dirvi che a' suoi occhi ho un torto assai serio.

OT. Serio? Imagino che non riguarderà l' onore!... (*gesto di Maurizio*) E allora che monta? Orsù, amate Valentina proprio come s' ha da amarla, cioè... troppo?

MAU. Più che troppo!

OT. Basta!... Ma raccontatemi come avvenne ...

MAU. A sua insaputa, un giorno il cielo me l' ha mostrata entro una cornice divina. Attorniata

da poveri, distribuiva a chi lingerie, a chi vestimenta, ed anche consigli: nulla di più grato che udirla, da prudente persona: « Sta bene, farò di codesto rapporto al comitato di cui son preside » Perchè essa è presidente, oh! lo so!.... E quando sgridava qualche svergognato fanciullo, o sermoneggiava qualche ubriacone, che accenti di convinzione, che gravità! E quella voce, quella gravità contrastavano sì bellamente cogli occhi suoi giovanetti! Aveva insieme trenta e sedici anni, e sotto quell'esteriore di fanciullezza scorgevasi un tal fondo di carità ardente, che il cuore tutto commosso ammirava quella maternità affettuosa e infantile, sicchè io, sorridendo fralle lagrime, presi Iddio a testimonio da quel giorno che non darei, annuendolo vostro padre, altra sorella alla mia sorella, nè altra figlia a mia madre!

Ter. (*entrando*) Il signor Dubreuil vi aspetta, signore!

Mau. Vado subito! Addio.... e, pregate per Maurizio. (*esce*)

SCENA III.

Ottavio, Teresa.

Ter. Sì, i santi, il buon Dio, la Vergine, pregherò tutti!

Ot. (*siede al tavolino*) Ed io scriverò.

Ter. A chi?

Ot. A mia sorella.

Ter. Perchè non dirle a voce che questo è il marito che le abbisognerebbe ?

Ot. Oh! perchè ?... perchè lo scritto fa più effetto... Tu le consegnerai questo foglio...

Ter. Perchè non consegnarglielo di vostra mano ?

Ot. (*perplesso*) Perchè temo di ritornarmene troppo tardi...

Ter. O che, non pranzate in casa ?

Ot. (*confuso*) No ... per accidente ... un grave impegno !... Ah ! bada specialmente di non consegnarglielo innanzi le tre ore.

Ter. Ma io non posso capire...

Ot. Lascia di capire... non monta! (*le porge il viglietto*) Prendi!... Se mai venisse chiedere di me il signor Delmas, un giovane pittore....

Ter. Ebbene?

Ot. Digli che mi sono recato in sua casa. (*ode la voce di Dubreuil*) Mio padre! (*a Teresa*) Alle tre ore! (*esce*)

Ter. (*intanto ch'entrano Maurizio e Dubreuil*) Ha una certa faccia!... (*esce senza far romore all'entrare dei seguenti personaggi*)

SCENA IV.

Dubreuil, Maurizio.

Mau. Di grazia, ascoltatemi!...

Dub. Anzi non faccio che codesto dacchè siete qui.

Mau. Io l'amo perdutamente !...

Dub. Oh! ve lo credo facilmente ! Ell'ha due oc-

chi abbastanza belli perch'io lo comprenda, e voi lo ripetete tante volte che conviene aggiustar fede alle vostre parole...

Mau. Ma....

Dub. Ma di grazia, ascoltatemi! Voi siete un giovane avvenente; di buona fortuna, che ha una educazione solida e non comune! Maniere squisite, grazia, buon gusto! Inoltre, genitori e un parentado a modo; tutto, insomma, quanto in Parigi costituisce uno stupendo partito, ma la mia conclusione, è quella del proverbio: voi non avrete mia figlia!

Mau. E i motivi?...

Dub. Caro mio, voi non avete una professione.

Mau. Ma ...

Dub. Parmi sia chiaro e esplicito! Io dovetti lavorare, voglio che lavori anche mio genero. Per procurare una buona ricchezza ai miei marmocchi, ho sudato sangue ed acqua, venticinque anni, capite? laonde voglio che sudi anch'egli per dotare i suoi figliuoli! Sono idee grette, volgari, come dicesi fra voi, giovanotti... ma tutti i vostri grandi apostolati non giungeranno mai a far sì che in mia casa venga accettato per genero un giovanotto inutile alla società, un ozioso.

Mau. Un ozioso! oh! questo è troppo! A che ora vi alzate, voi?

Dub. Ah! ah! Scherzate adesso?

Mau. Ch'io possa morire se ne ho questa voglia! Nell'inverno, a che ora accendono la vostra stufa?

Dub. Alle sette, io credo!

Mau. Alle sette! Dio bnono! alle sette!... Quando

voi aprite gli occhi, io dunque ho consumati per venti soldi di candela; e per quanto mi affretti... quello mi rimane di giorno è sempre troppo breve per ciò che voglio fare.

Dub. Perdina! Vorrei ben sapere cosa fate!

Mau. Quel ch'io faccio? Le arti non danno alcuna nobile festa ch'io non ci sia presente! Se comparisce un buon libro, io sono sempre il primo ad applaudirlo: non c'è invenzione che il mio occhio non esamini e studi, non un'esperienza scientifica ch'io non tenti! E i fiori; non s'ha egli da respirarne il profumo? E il cielo; l'ha forse fatto Iddio così splendido e azzurro, perchè non gli abbiamo da rivolgere nemmeno uno sguardo? Quel che io faccio? Io ammiro, contemplo, imparo! Musica e poesia, arti e scienze, i viaggi lontani coi loro mille pericoli e sventure, tutto quanto videro di grande gli antichi e i moderni tempi, quello che avviene in questo, e un pochino anche nell'altro mondo, l'anima insomma, l'anima umana co' suoi slanci ed impeti, e pene e speranze e piani e conquiste... tutto, tutto mi occupa! e tutto amo, e m'inebbrio dell'intero universo! Insomma, la mia vita è vivere!

Dub. Vivaddio! quale litania!... Senza dubbio, quel che dite è bellissimo... ma non entra nel mio cervello. Io non ho che buon senso, e chi se ne allontana... peggio per me! Ditemi, che ci scrivete su nelle vostre carte di visita?

Mau. E perchè volete sapere?

Dub. Così... per curiosità...

Mau. Maurizio de Verdière.

Dub. E poscia ?

Mau. Poscia ! Via Olivier.

Dub. Ma inoltre ?

Mau. Inoltre ! numero sedici.

Dub. E poi ?...

Mau. E poi ... nient' altro!

Dub. Nient' altro ! Non v' incresca quindi, signore, se vi ripeto che mia figlia non sposerà mai un uomo che nulla aggiunge al suo nome nei propri viglietti di visita.

Mau. Ma...

Dub. Ma ... imprendete una carriera !

Mau. Eh ! quale ?

Dub. Quale! vostro zio vi dà l' esempio nel consiglio di Stato. Fate i vostri esami di auditore.

Mau. Ahimè! non vi ho detto che se valgo qualche cosa si è nel mio gusto per le arti, nel mio simpatico ardore per ...

Dub. Ebbene .... datevi alle arti , alla musica, alla poesia anche, alla pittura ! Scrivete *Otello*, *Gios-selino*, tutto quel che vorrete ! Buon Dio ! io non sono esigente ! Sien versi o prosa, ma di grazia occupatevi in qualche cosa !... Altrimenti, io dirò e ripeterò sino alla sazietà che un giovanotto ...

Mau. (*interrompendolo*) Inutile alla società !... Ma ditemi, in che trovate Dufournelle più utile alla società di me ?

Dub. Ah ! grazie del paragone ! Egli ch' è stato oggi eletto da una compagnia membro del suo consiglio !

Mau. Quest' è una cosa utile per esso, ma in che, di grazia , torna di vantaggio alla Francia ?

Dub. Egli, che ha creato, fondato questo stabilimento...

Mau. Uno stabilimento di cuojo bollito! Davvero, la gran cosa che importa alla salute dell'impero! Senza di esso sarebbe peggiore la sorte dei cuoj bolliti ? Se non sarà lui, saranno cent' altri.... e il cuojo bollito non per questo morrà !...

Dub. Eh! io conosco, messeri, il vostro disprezzo pel commercio, ma permettete che io, che lo esercito al pari di lui...

Mau. Quanto a voi la cosa è diversa! Senza darvi titoli pomposi di devozione nè di zelo, vi siete nei negozi guadagnata onesta fortuna; questo va bene, è onorevole, ed io mi v' inchino. Ma Dufournelle! ma tutti questi vecchi trentenni, che dappertutto si credono uomini importanti perchè vestono a nero come i notaj, e cingono la mattina come austeri personaggi, una bianca cravatta per andar fare colazione! Costoro, gente incaponita, insolente, intrigante, che usurpano venti impieghi senza saperne cuoprir uno, sotto il pretesto che debbono i loro giorni ai propri simili; che vendono le loro merci o derrate al quattrocento per cento, ed esigono che lo Stato sia loro riconoscente; che guadagnando in dieci mesi quanto basta a dotare due figlie, chiamano cotesta improvvisa ricchezza il mezzo di nutrire trecento buone famiglie!...

Dub. Messere! ...

Mau. Lasciate ch' io mi difenda! egli mi ha discreditato!..... Questa gente, dico, che fa traffico di ogni cosa, anche della pietà; che assume talo-

ra il fare ipocrita e pedante del santese; e che, null' altro avendo a cuore che guadagnarsi del danaro, accumular del danaro, disonorano col nome di scapati e senza cervello persone che.... certo, non saranno modelli ma che almeno, vivaddio! sentono qualche cosa qui dentro! Allora poi io m' impenno e grido: Alto là! Colui guadagna dell' oro? Ebbene, ed io ne spendo ... diamine! parmi che anche codesto sia utile! E se fossi padre, se avessi l'onore di dover pronunziarmi per una mia creatura, e m'imbattessi in codesta epoca mercantilesca in un giovane, il cui sapere non avesse mai prodotto nulla e fosse rimasto inutile, sia per caso, per deliberato proposito, o per infermità; io, spalancando le braccia, gli griderei: vieni, figliuolo, vieni, sarai mio genero! tu che ricusando piegar le ginocchia dinanzi il vitello d' oro, vivesti per amore e non per arricchirti!

Dub. Questa è vera eloquenza! Vero parlamentarismo! Fatevi oratore ... è il vero momento!

Mau. Un padre...

Dub. Parmi udire mia figlia che s' avanza: parlategliene voi stesso, e manifestatele il vostro desiderio...

Mau. O che.... Vorreste?...

Dub. Sì, sì! Sentirete la sua risposta!

Mau. Ah! come, signore, io dirle ...

Dub. La disporrò io...

SCENA V.

VALENTINA *e detti: Maurizio si ritira alquanto.*

VAL. (*da fuori*) Sta bene, ora scriverò! (*entra con dei fascicoli di canto in mano*) Che testa, Dio buono! che testa!

DUB. Dimmi un po', con chi l' hai?

VAL. Colla vecchia Alfroy, che da sola mi dà più che fare che non un comitato!

DUB. E per quale faccenda?

VAL. Per suo figlio Leopoldo, un pessimo soggetto! E quella donna è sì debole con esso! Ho un bel ripeterle io che convien essere severi co' figliuoli!... massime co' maschi!...

DUB. (*ridendo*) Ah! volevo ben dire!

VAL. E sapete cosa risponde?... Gli è così bellino! Oh! in verità le madri non sanno proprio ragionare! (*scorgendo Maurizio, confusa*) Ah! il signor de Verdière!

DUB. Proprio lui! Egli veniva ...

MAU. (*piano*) Di grazia ...

DUB. (*c. s.*) Lasciate fare a me! Sappiamo in tali faccende come contenerci! (*a Valentina, forte*) Sai che questo signore chiese la tua mano il mese scorso ...

MAU. (*fra se*) Oh! il bel contegno!

VAL. (*piano a suo padre*) Eh! padre mio ... non si parla mai....

DUB. (*forte*) O perchè, cara figliuola?

VAL. (*piano*) Ti ripeto che nessuno...

DUB. Oh che? da ben un mese non abbiamo entrambi ripetuto più di venti volte?...

VAL. (*piano*) E dàlli!... ma taci, via!

DUB No, bando alle reticenze! È una crudeltà quella di far aspettare la sentenza!... Atteso che il giovane qui presente è di sua natura e per proprio merito compiacente, e crederebbe scorgere nel mio rifiuto uno stratagemma, gli risponderai tu stessa....

VAL. Ah! questo poi...

DUB. Su, via...

VAL. Che io qui... di mia bocca...

DUB. Lo esigo!...

VAL. No, mai!

MAU Anch'io ve lo domando.

VAL. Ma signore!

MAU. Non già per orgoglio, signorina, ma questa illusione era per me sì soave, che il mio cuore, lo sento, non perderà ogni speranza se prima un vostro rifiuto non me ne faccia un dovere...

DUB. Ecco la prima parola sensata che dite! (*a Valentina*). Su, via!

VAL. Dio buono!... Credete che i nostri meriti.... (*fra se*) Che posizione è la mia! (*forte*) E molto più il nostro spirito... (*fra se*) io m'imbroglio stupidamente! (*forte*) Ho torto, non lo nego... ma temo che ... il mio carattere... Non potrei scegliere... (*piano a suo padre*) Ma suggeriscimi, almeno! (*forte*) scegliere... qualcuno che...

DUB. (*suggerisce*) Qualcuno che fa nulla!

VAL. Che fa nulla.... e che... fosse pure bello

apparisceute ... come voi!... No... sì!... (*fra se*) Dio! com' è difficile! (*forte*) Volevo dire, un giovane...

Dub. (*suggerendo*) Inutile...

Val. (*ripete*) Inutile. (*correggendosi tosto*) Non sempre, no... ma che sarebbe... sarebbe stato... inutile... alla società! (*saluta, per uscire; fra se*) Uf! che fatica! E inoltre, sono ben certa che quel povero giovane ha sofferto assai... (*vedendo invece che Maurizio sorride*) Ei ride!... oh, che orrore! (*esce*)

SCENA VI.

Dubreuil e Maurizio.

Dub. E così? che ne dite?

Mau. Io dico ch' è da adorarla in ginocchio; dico che quell' ingenuo rifiuto m' incanta e mi fa sorridere, e che vado tosto iscrivermi al consiglio di Stato. Quando uscirò vincitore, e avrò meritato il titolo di aspirante, quando il nome di auditore ingrandirà le mie conquiste, quando mi avranno scelto per procuratore, consigliere, presidente, e per più ministro, perchè, una volta ch' io mi slanci non mi fermo più, converrà bene che l' anima vostra rassegnata mi dica: È vostra, perchè ve la siete guadagnata! (*guarda il suo orologio*) Dieci ore meno un quarto! Vado e ritorno! (*esce*)

SCENA VII.

DUBREUIL, VALENTINA.

DUB. Va pure, corri, ma io ti predico che non sarai nulla!... Ah! ah!

VAL. (*entrando*) È partito?

DUB. Sì, sì... avanzati senza timore, figliuola.

VAL. Andate là che potete vantarvi d'essere un buon padre! Porre la propria figlia in un simile imbarazzo!

DUB. Tanto meglio! Così è impazzato di più!

VAL. Sia pure! Ad ogni modo non fu maggiormente rattristato: la mia risposta lo ha fatto ridere.

DUB. Lo credo: ti annunzio anzi ch'egli ti trovò adorabile nel tuo rifiuto.

VAL. Oh!...

DUB. E sai cosa è andato fare? Egli è in vena di compiere il tuo conquisto, e andò iscriversi al consiglio di Stato! Che testa! Io poi sono certo che non ci andrà! Appena fatti tre passi in istrada, il primo oggetto singolare e frivolo che incontri... un musico... un quadro... brrrr... La testa vola via!

VAL. (*con disprezzo*) Nulla di certo, di solido!

DUB. Mentre l'altro ha tutto; dà un'occhiata solo a questa carta! (*leggendo*) « Messer Vincenzo Dufournelle... Membro della Società nazionale del concime malleabile ... Cavaliere dell'ordine di San Cristodulo...

VAL. San Cristo?...

Dub. Cristodulo.

Val. Che nome bizzarro!

Dub. Sarà; ma per fermo devv' essere un ordine ben raro, perchè non ho mai inteso parlarne.... (*continua leggere*) « Membro della Società dei zinchi riuniti. » Oh! questo è proprio il marito che ti conviene!

Val. O non ti parrebbe forse un po' grave per la mia età?

Dub. Grave! Tanto meglio! Il matrimonio, figliuola, è cosa assai seria, e non ci sposiamo già per divertirci.

Val. Quand' è così, io credo che messer Dufournelle...

Dub. Avresti da rimproverargli qualche cosa?...

Val. No ... forse una bagatella... temo non abbia tutti i miei gusti.

Dub. I tuoi gusti artistici?... Che monta!

Val. Ah! Io credeva che fra due sposi l' unione non fosse mai abbastanza completa... e tenera... Insomma, non so come farmi capire... ma che fosse necessario per essere felici, essere un solo ente ...

Dub. Se fossimo uno solo, a che gioverebbe esser due? E poi, io ti conosco, col tuo carattere ti conviene un marito che s' abbia la tua considerazione.

Val. È vero!

Dub. Che partecipi al bene che fai... Dufournelle sarà il tuo complice nelle beneficenze ...

Val. Come?

Dub. Guarda ad esempio: Delmas, quel giovane pittore che tuo fratello ama tanto... Se Du-

fournelle insiste presso il ministero, qualcuno s' interesserà ad esso.

VAL. Credete?

DUB. Se a me stesso occorrerà un appoggio, egli mi aiuterà. E perchè? perch' egli è riputato ed impone; perchè bisogna essere *qualcuno* per *poter qualche cosa.* Egli sarà la guida e il sostegno di tuo fratello.

VAL. (*vivamente*) Davvero?

DUB. Te ne rispondo io. (*dopo qualche silenzio*) Ora vado trovarlo. E così?...

VAL. (*dopo qualche perplessità*) Fa quello che vuoi. padre!

DUB. Corro subito! (*esce*)

SCENA VIII.

VALENTINA, *sola.*

VAL. Sarò felice? Oh, sì; il matrimonio è cosa seria; e messer Dufournelle, colla sua gravità, e la sua posizione e posatezza... Perchè infatti, ho sedici anni, ed egli appena trenta... Eppure, si giurerebbe che ne ha cinquanta... Oh! sarà da tenersene l' esser sua moglie! Orsù!... (*si avvicina al pianoforte, e piglia delle carte da musica poste sul leggio*) Oh! quest' aria tedesca che dicono sì bella!... Cantiamo! (*correggendosi*) Sbadata che sono! E il rapporto che debbo finire! (*piglia il rapporto e incomincia leggerlo, pur guardando la musica*) che peccato, però!.... Quell' aria mi par sì bella!

(incomincia preludiare, poi s' interrompe) E il rapporto? *(ripiglia lo scritto e legge forte)* Signore, e care compagne: onorata dell'alta vostra fiducia, feci ogni sforzo per rendermene degna facendo un uso coscienzioso dei fondi che mi avete consegnati... *(ripete la medesima frase, pur continuando a suonar qualche nota)* dei fondi che mi avete consegnati... *(interrompendo il suono, con rimorso)* Suvvia! questo rapporto!... *(ripiglia e legge)* « ...Ho fatto un vantaggioso acquisto di legumi secchi e... » *(macchinalmente si ripone a suonare leggendo: getta finalmente il rapporto sul pianoforte)* Affè mia, peggio per esso! più tardi! e se non lo finirò oggi, improvviserò! *(siede risoluta al pianoforte e suona il ritornello ponendosi dinanzi la carta da musica)*. Oh come' è bello, divino! È un canto che scorre triste e puro come una lagrima! Che peccato che i versi sieno scritti in tedesco! *(leggendo il titolo)* «*Abschied von Leben...* » Quel pochissimo che ne comprendo mi conferma nell' idea che sien belli; già, se non fossero anch' essi un' ispirazione del genio, non avrebbero suscitata questa soave armonia; La musica è l'eco, la poesia, la voce. Quanta grazia!

SCENA IX.

MAURIZIO *e detta.*

MAU. *(che stava nel fondo intanto che Valentina suonava)* Brava!

VAL. (*volgendosi*) Che! Chi mai veggo? Voi, signore?

MAU. Oh! perdonate, signorina!

VAL. Ed io che vi credeva partito, animato da un buon zelo...

MAU. E lo era! Ma una dimenticanza mi costrinse ritornarmene... ed ecco che mi tocca udire la più pura rimembranza di quel grazioso e patetico genio...

VAL. Conoscereste chi ha scritta questa musica?

MAU. Ahimè, l'ho conosciuto. Chopin!

VAL. (*commossa*) Come! Chopin?

MAU. (*vivamente*) Ah! veggo che lo amate!

VAL. Sì, ogni mattino io scelgo dalle sue canzoni qualche lavoro prediletto, e tutto il giorno ne ho come profumata l'anima...

MAU. Sì, il suo genio è un immortale profumo; inoltre osservai un fatto singolare...

VAL. Cioè?

MAU. Che il suo canto è sì celeste che infonde nei cuori una specie di attrattiva di simpatia: coloro che lo amano sono vicini a riamarsi fra loro ...

VAL. (*sorridendo*) Oh! oh! La mia ammirazione non giunge a tanto.

MAU. Giungerà almeno fino a ripetermi questo canto...

VAL. Io?... No, non saprei leggere e accompagnarmi ad un tratto...

MAU. Se osassi offrirmi per accompagnarvi?

VAL. Come! Suonate il pianoforte?

MAU. (*sorridendo*) Diamine! Un uomo inutile! un fannullone! almeno ch' ei sappia qualche cosa di futile... (*siede e preludia*)

Val. Ma voi suonate egregiamente...
Mau. (*continuando*) Oh! ma voi .... voi .... cantate! (*volgendosi, dopo ripetuto il ritornello*) La vostra voce, ne son certo ... E così, esitate?
Val. Dimenticavo!... Ecco un altro inciampo: è troppo alta per me!
Mau. Volete che ribassi di mezzo tuono?
Val. A prima vista! con una musica così irta di difficoltà! conoscete dunque il contrappunto?
Mau. Presso a poco. (*sorridendo*) Un cotale che fa nulla, convien bene che si occupi!
Val. Ma voi signore perderete tempo e fatica: questi bei versi non avrebbero troppo accesso nel mio cuore, che l'autore parla tedesco, ed io ascolto in francese.
Mau. Se lo permettete, posso tradurveli ...
Val. (*stupefatta*) Come! conoscete il tedesco?
Mau. Oh! lo ammiro, lo amo, e ... quello che si ama ... Inoltre, vi confesserò che questo poema per me è come un inno sacro...
Val. È bello, non è vero?
Mau. Oh! sì, assai bello!
Val. Ah! lo aveva indovinato!
Mau. (*sorridendo*) Solo a vederne la musica?
Val. Sì, veggendo questi versi congiunti ad un sì bel canto.
Mau. Or bene, volete udire?
Val. Sì, subito! almeno il titolo! Sallo Iddio, se mi ruppi il capo!
Mau. (*leggendo*) *Abschied?*
Val. (*traduce*) Addio!
Mau. Va bene! *Von*?
Val. Di ... della ...
Mau. Benissimo!

VAL. Ma non vado più in là!
MAU. *Lèben?*
VAL. Ecco lo scoglio! Che significa *Leben?*
MAU. Vivere!
VAL. Ah! ed io pensavo che fosse *Lieben*!
MAU. *Lieben* significa amare ...
VAL. *(ridendo)* Lo sbaglio è scusabile, convenitene; *Lieben... Leben!* è quasi tutt' uno, si rassomiglia ...
MAU. Ma in francese queste parole sono ancor più simiglianti.
VAL. Come mai?
MAU. *(commosso)* V' hanno taluni, sì ... ne conosco anch' io!.... pei quali amare e vivere è una stessa cosa!..... *(gesto di Valentina; Maurizio addita il manoscritto)* Primo di tutti per questo, per Koerner ...
VAL. *(sorridendo)* Suppongo che conoscerete anche la storia di Koerner?...
MAU. Oh! i suoi giorni furono sì puri, sì fiera la mente! Ah! se vi raccontassi come uscì dalla sua grand' anima questo picciol poema ...
VAL. O come?
MAU. Ardente, poeta, giovane, felice... sì, felice, perchè riamato da colei che amava ... s' erano scambiati i loro anelli nuziali.
VAL. In qual' epoca?
MAU. Sotto l' Impero. Un romor di battaglie scoppiò per l' intera Allemagna! Pugnavasi per la patria e la libertà! Al primo grido slanciato contro la tirannia, Koerner dimenticò tutto.... No ... lo calunnio! no, non dimenticò, ma rinunciò a tutto! Ei partì; soldato, poeta! partì, e d' improvviso, sotto l' ispirato titolo: *Ce-*

tra e Spada, sulla sua belligera contrada avventa un canto degno di Tirteo ed inni guerrieri, ogni verso dei quali formava d'ogni uomo un soldato!

VAL. Oh! grand' uomo!

MAU. Un giorno, colpito nel campo da una scheggia di bomba...

VAL. Muore?...

MAU. No, ma cade! E, sentendo fuggire la vita col sangue, si ripara in un bosco vicino, mentre scendeva la notte. Colà, solo, rabbrividendo fra quelle brume funeste, al pallido crepuscolo, fra gli spettri confusi e le ombre che la morte fa vagare agli occhi dei moribondi, come tanti cherubini gli si presentano la libertà, la patria, l' amore, la sua giovane amante... Egli li vede, parla di essi, e, a Dio volando muore volgendo ad essi questo poetico addio!

VAL. E sono proprio questi versi che io tocco?

MAU. Appunto.

VAL. E come furon trovati?

MAU. In quel supremo momento li aveva scritti con mano tremante, e vennero tratti dalle sue dita già irrigidite!

VAU. E non poter cantare questa pagina commovente!

MAU. È vero che nulla sta appetto al canto; ma io posso tradurvi in francese questo brano, intanto che lo suonerete sul pianoforte.

VAL. Sì, sì! (*siede al pianoforte e suona*)

MAU. (*recitando*) « Scorgo il mio sangue, e il fianco mi arde! Sento dai lenti battiti del cuore, che i miei giorni tramontano... tu lo vuoi, o Signore, ed io muojo benedicendoti e aman-

doti! Sì, sì! Quello che io racchiudeva nell'anima, sento che dee vivere quanto l'anima mia! Quello che mi fu sacro come un'altare, e infiammavami di celeste ardore, la libertà, l'amore immortale, mi stanno dinanzi come due bei cherubini, e, abbandonando il limo terrestre, sento uno spiro che mi innalza al cielo! » (*cessa la musica, Valentina si alza*).

VAL. Qual musica! e quale poesia! Sentite l'anima proprio inebbriata di un misto di compassione e di rispetto... E fino dai primi versi... perchè... come conoscevate voi questa traduzione? L'avevate imparata a memoria e ritenuta?

MAU. (*sorridendo*) Senza fatica: è difetto dei novelli rimatori di non dimenticare sì presto i loro scritti.

VAL. I loro scritti? O che?... Sareste anco poeta?

MAU. (*vivamente*) No, no... Io faccio qualche versetto di occasione o di almanacco..... Versi, insomma, da uomo inutile!

VAL. Oh! no ... sono bellissimi, e assai commoventi! È vero già che io non m'intendo...

MAU. Qualunque si sieno, io non ne invidio altri di chicchessia, perchè mi hanno fatto passare il più soave momento..... (*saluta e fa per uscire*)

VAL. (*fra se, intanto ch'ei si allontana*) È singolare! trovar tanta fierezza, e una sì bell'anima, in uomo inutile alla società!

MAU. (*le si accosta*) Signorina....

VAL. Che?

MAU. Se non m'inganno ... mi chiamavate?

VAL. Io? No.

Mau. Perdonatemi; avendo udito susurrarmi davvicino un certo ... inutile alla società ... credetti voleste parlare di me ....

Val. (*confusa*) Io!... permettermi ...

Mau. (*salutandola*) Scusate...., allora me ne vado...

SCENA X.

Ottavio *e detti.*

Ot. (*entra e lo ferma*) Non peranco, messere! Debbo prima smascherarvi!

Mau. Io?

Ot. Ho veduto Delmas.

Mau. Il pittore?

Ot. Egli mi raccontò come impiegate la vostra vita ....

Mau. (*con imbarazzo*) Eh !...

Ot. (*a Valentina*) Sicuro! ... Sai tu la vita ch' ei mena? Tutto il santo giorno ei va postulando, sollecitando, invocando... assedia gli uomini di Stato, i ministri, i legulei: e per chi? Per raccomandar tutti... sè eccettuato. (*gesto di Maurizio*)

Val. (*sorpresa*) Come?

Ot. Sotto il pretesto che non ha da far nulla, gli è una specie di sensale, di faccendiere dei poveri.

Mau. Ma... vi prego...

Ot. Se un artista è sventurato e non ha lavori, egli accorre, lo rincuora se avvilito, lo soccorre se povero ...

Mau. Oh! la gran cosa d'ammirare: quand'uno non produce deve almeno far produrre.

Val. (*commossa*) Tali parole!... Oh! ma perchè nascondersi?...

Ot. Perchè? Gli è un dissimulatore; ma io conto su te, e accorsi espressamente perchè mi prometta che in questo luogo medesimo, stassera, senza nulla omettere tu racconti ogni cosa a nostro padre!

Val. Stassera! Ma... e non devi vederlo anche tu... questa sera?

Ot. (*commosso e confuso*) Stassera.... no..... non so......

Val. O che hai?

Ot. Nulla!

Val. Parmi che i tuoi occhi abbiano pianto...

Ot. (*facendo un forzato sorriso*) Io.... piangere?...

Val. La mano ti trema... oh! ne sono certa!

Ot. (*giovialmente*) Orsù!... Capisco che vedi tutto! Sì, il dispiacere di restarmene oggi lungi da voi... nel giorno anche della tua festa...

Val. (*con rimprovero*) E voi, fratello immemore!...

Ot. (*teneramente*) No, mai mi fosti sì presente e sì cara! (*le consegna un astuccio*) A te, prendi... eccone la prova!

Val. (*apre l'astuccio*) O che gentil regalo! Che bell'orologio antico!... Proprio un capolavoro! Ma dimmi, non è quello che la nonna ti ha lasciato morendo?

Ot. Sì, precisamente...

Val. Tu dovevi serbarlo per la futura tua moglie!

Ot. (*gioviale*) Oh! io rimango celibe!

Val. (*con importanza comica*) O che! vuoi che pe-

risca il nostro nome? che pensiero ti salta in mente?

Ot. *(con tenerezza)* Non ne ho che uno solo: nell' adornare il tuo seno col dono dell' avola, bramo, cara sorella, ravvicinare quello che ho amato tanto con ciò che tanto amo!

Val. *(abbracciandolo con effusione)* O caro e bel cuore!

Ot. *(l' abbraccia, indi con isforzo)* Addio, sorella!

Val. Addio, Ottavio.... fratello mio! *(saluta Maurizio)* Signore.... *(fra se, allontanandosi)* Egli il faccendiere dei poveri.... In verità, non capisco nulla! *(esce)*

SCENA XI.

Maurizio, Ottavio.

Ot. *(la segue degli occhi, indi, fra se, con isforzo)* Ah! è troppa debolezza! *(con gesto rapido fa per uscire di là)*.

Mau. *(trattenendolo)* Voi questa sera vi battete, Ottavio!

Ot. Che dite!...

Mau. Dico che vi battete!

Ot. Chi vi ha detto?

Mau. Un certo dramma di Sedaine intitolato il *Filosofo*... Atto terzo! Scena... scena... la scena dell' orologio!

Ot. Ma...

Mau. Ma io, signore, ho trent' anni, voi dicianno-

ve ; ma io conosco la vita, e per voi ogni cosa è nuova ! ... Ma la morte vostra ucciderebbe Valentina, ed io l' amo! Laonde, le mie speranze, i miei voti, il mio dovere il mio stesso diritto è quello di offrirvi il cuore e la borsa, la testa ed il braccio! Ora, rispondetemi!

Ot. Ebbene, sì... mi batto!

Mau. Eh, via!

Ot. E sappiate che un invincibile ostacolo rende impossibile ogni...

Mau. Nulla è impossibile... tranne il risuscitare! Ed è perciò, caro mio, che se posso, voglio impedirvi di morire.

Ot. Vi ripeto, e dovete credermi, che ogni speranza di accomodamento è per lo meno frivola .....

Mau. È dunque cosa ben seria ?

Ot. Sì!

Mau. Qual fu l'ingiuria ?

Ot. Uno schiaffo.

Mau. Diamine! Dato o ricevuto ?...

Ot. Oh! dato... dato!

Mau. Preferisco così... Può essere che il vostro avversario la pensi diversamente, ma poco monta... E quando?

Ot. Jermattina.

Mau. Dove'

Ot. In un giardino.

Mau. Per qual motivo?

Ot. Per una donna.

Mau. Sciocco! E lo domando!... E dinanzi a chi ?

Ot. Dinanzi ad essa.

Mau. Capisco, non c'è accomodamento. E chi è il vostro avversario?

OT. Il capitano Haurant.

MAU. Haurant! Dei cacciatori a piedi?

OT. Sì.

MAU. Bruno?

OT. Sì.

MAU. Grande di statura?

OT. Oh! sì...

MAU. E l' arme?

OT. La spada.

MAU. Che diavolo! ... in tal disputa avete per avversario Haurant, e scegliete per arme la spada! Chi mai avevate per testimoni... dei fanciulli?....

OT. Ho scelto il mio amico Delmas...

MAU. (*stringendosi nelle spalle*) Un ragazzo ventenne! Quindi?

OT. Messer Dufournelle.

MAU. E questi non temette in simile disputa...

OT. Ma egli nulla accettò.

MAU. Come?

OT. Dovete subire di sorpresa il suo posto. I testimoni doveano radunarsi a mezzodì. Siccom'egli era occupatissimo in certa conferenza dove possenti interessi reclamavano la sua presenza; lasciò passar l' ora, e, quando giunse, tutto era convenuto e regolato in iscritto.

MAU. Sciagurato!... (*ricomponendosi*) Insomma, capisco che non c' è verso di racconciarla. Quale è l' ora del ritrovo?

OT. Da qui a un' ora.

MAU. Il luogo?

OT Certi terreni qui vicini.

MAU. (*guarda l' orologio*) Sta bene; abbiamo ancor tempo. Avete dei fioretti?

Ot. *(additando la stanza a destra)* Sì, nella mia camera. (*va per entrarvi*) E che vorreste fare?

Mau. (*entra e riesce coi fioretti*) Pigliarli, e giuocar di scherma con voi.

Ot. Avreste da insegnarmi qualche botta? Siete forte alla spada?

Mau. V'hanno due cose di cui convengo, e mi vanto: d'essere, cioè, onest'uomo, e di schermire a perfezione! (*pigliasi un fioretto*) Laonde, in guardia! e date libero campo a tutta la vostra destrezza. (*tirano di spada*) Orsù, fermo, spingete! più lena, più prontezza! (*si ferma dopo qualche botta*) basta! (*ripiglia i fioretti e gli si accosta*) Siete coraggioso?

Ot. (*con fuoco*) Vivaddio!

Mau. Bravo! Andrete in collera meco?... Perdina! so bene che in breve farete quello che comanda l'onore, ma quello che vi domando si è se avete uno di que' pazzi coraggi, pei quali il pericolo è una provocazione, un giuoco, e se potreste, senza sgomento, come senza jattanza, udirvi susurrare all'orecchio questa breve frase: Siete morto!

Ot. Morto!

Mau. (*dopo averlo fisato in volto*) Benone! Voi non avete battuto ciglio... ascoltate quindi attento quanto vi dico. Il vostro capitano è una mia conoscenza... Lo conosco per averlo praticato, e saranno due anni egli mi applicò una forte stoccata nel bel mezzo del petto... a me, che non sono, parmi, novellino; donde conchiudo che non appena il suo ferro vi tocca, egli vi avrà bello e ucciso.

Ot. È questa la fiducia che volete ispirarmi?

Mau. *(con forza)* Ma sì, caro amico, sì, poichè l'esperienza insegna che allorquando il pericolo minaccia un uomo valente, il solo e vero mezzo perch'egli n'esca vincitore, non è già nascondendoglielo, e dissimulandolo... ma bensì prevenendolo col dirgli: Amico, guarda! quella è la morte!

Ot. Proseguite!

Mau. Io quindi vi dico senza paura: il vostro avversario colpisce di sicuro, e mai a mezzo; profonda è la sua scienza alla scherma, infernale la sua astuzia, folgore la sua mano, fatale, implacabile... e voi non siete che un fanciullo; ma questi, quando si difende con ira e disperazione, può talora in un'anima di forte tempra, disviare la più terribile spada. Ripigliate pertanto questo ferro; ma lasciate stavolta da un canto la vostra semi-scienza colle sue vane leggi, e avventatevi contro di me alla cieca, e senza regola alcuna!

Ot. *(pigliando il fioretto)* Ho capito!

Mau. All'azzardo!...

Ot. Sta bene.

Mau. Come un'aquila che piombi sulla sua preda, o come un furibondo che vuole uccidere o morire..... (*eseguiscono. In quella entra Valentina*).

SCENA XII.

Valentina, *e detti.*

Val. Giusto cielo! Morire od uccidere!

Ot. (*fra se*) Mia sorella!

Val. Queste orribili parole ... quelle armi! Oh! voi tramate qualche cosa d'orrendo!

Ot. Come?...

Val. Un duello!

Ot. Ma no, no!

Val. Il tuo pallore... e quel turbamento di stamane e l'angoscia di poco fa, e il tuo orologio lasciatomi come pegno d'addio... (*prorompe in singulti*) Sì!... È un duello! un duello!

Ot. Quale pensiero!

Val. Oh! non dirmi di no! Lo sento! lo veggo!...

Mau. (*accostandosele risoluto*) Orsù, sì, voi dite il vero, signorina!

Ot. (*piano a Maurizio*) Come!...

Mau. (*vivamente, sotto voce*) Silenzio!...

Val. Per pietà, signore, impedite questo scontro!

Mau. Ahimè! signorina, è impossibile! L'affronto fu troppo sanguinoso!

Val. Egli!... Ottavio!... battersi!

Mau. (*simulando sorpresa*) Come, egli? A quanto so i testimoni oggidì non si battono!

Val. I testimoni? come?... che dite?...

Mau. Dico che ... che ... il mio impetuoso carattere colle sue ubbie... mi fece ieridì incontrare un alterco... donde scaturì un duello....

Val. Voi vi battete, voi?
Mau. Ahimè, sì!... e siccome sapevo vostro fratello abilissimo in fatto di scherma, gli ho chiesto una doppia prova di stima: di essermi cioè testimonio, e di scambiar meco qualche botta... Di che non ho parole abbastanza onde iscusarmi presso di voi, avendo proprio oggi mancato a tutte le convenienze. Stamane, nell'entrare, canto delle romanze; ed ora eccomi col fioretto alla mano...
Val. (*sguardandolo*) Dite proprio la verità, signore? O m'ingannereste? Invano interrogo i vostri, i suoi occhi... non giungo ad indovinare...

SCENA XIII.

Teresa *e detti.*

Ter. (*da fuori*) Sì!...
Ot. (*fra se, con tema*) Teresa! o cielo!
Ter. (*entra, e senza vederlo*) Cara Valentina, io ti reco un viglietto che istantemente mi pregò di consegnarti alle tre ore...
Ot. (*avanzandosi per afferrare lo scritto*) Porgilo...
Val. (*che l'ha già preso*) Come?... Questa lettera per me... tu vorresti?...
Ot. Te ne scongiuro, non leggerla!...
Val. Qual turbamento sul tuo viso!... Conosci quale ne sia il contenuto? Ci sarebbe qualche sciagura per me?...
Ter. La è sua.
Val. Tua? tua?...

Ot. (*piano a Maurizio*) Tutto è perduto! Quel foglio le paleserà...

Val. (*dopo letto*) Oh! io l'avea pur detto!

Ot. O sorella!

Val. La morte forse!

Mau. Che morire! Come potrà morire uno che ha simile sorella, e un amico qual io mi sono?

Val. Che dite?

Mau. Io vi dico: coraggio! Checchè avvenga, oggi io vi rispondo della sua colla mia vita. Sento qui, sento che Iddio combatterà per noi. (*ad Ottavio*) Partiamo! (*a Valentina*) Prima di un'ora egli vi abbraccerà. (*escono*)

SCENA XIV.

VALENTINA, TERESA.

Val. Fratello! fratello! Non ancora!..... Ah! non mi ode più!

Ter. Eh! quell'ottimo amico lo difenderà bene!

Val. Sì, gli è un nobile cuore che accusavano a torto... Ma, ahimè!... cosa potrà egli?...

Ter. Coraggio!

Val. La morte!..... Oh! quale angoscia.... è duopo!..... (*suona un campanello ch' è sulla tavola*).

SCENA XV.

VALENTINA, *un servo.*

Servo. Che comanda?
VAL. Mio padre è in casa?... Ch' ei venga qui! .... Chiamatelo!... Ditegli che... (*entra Dubreuil, il servo parte*).

SCENA XVI.

VALENTINA, DUBREUIL.

DUB. (*entrando*) So tutto, e tutto è accomodato.
VAL. Cielo!
DUB. Asciuga le tue lagrime!
VAL. E il pericolo?...
DUB. Dileguato!
VAL. Ma, il duello ?
DUB. Non avrà più luogo.
VAL. Come?... Questa notizia... Chi mai può averti detto?...
DUB. (*le mostra una lettera*) Due parole di Dufournelle ....
VAL. E come lo sapeva?...
DUB. Egli ha tutto prevenuto.
VAL. Egli?

DUB. Ecco cosa vuol dire essere conosciuti. Te lo dicevo pure: uno ch' è riputato, che impone... serve sempre a qualcosa!

VAL. Ma insomma, che ha fatto? e come ha potuto?....

DUB. Vedendo ch' era impossibile ogni accordo, andò trovare il colonello in persona, dimostrò le conseguenze estreme del fatto, come il torto fosse tutto dalla parte dell'ufficiale, ch'era stato il primo ad insultare tuo fratello, giungendo persino a sguainare la spada... su di che il colonello, alquanto allarmato, mandò chiamare il colpevole, e dietro un ordine espresso, lo condannò in arresto in casa...

VAL. E se frange il divieto?

DUB. Ha due fucilieri alla porta.

VAL. Non monta, ma io temo!...

DUB. Come vuoi ch' egli esca?

VAL. Non so, ma ho paura... Venite...

SCENA XVII.

MAURIZIO *e detti.*

MAU. (*accorrendo*) Ei vive!

VAL. Vive! Oh! che siate benedetto, signore!

DUB. Eh? te l' aveva io detto? Quel Dufournelle...

VAL. (*a Maurizio*) Ma... forse ch' è ferito?

MAU. Ferito? No, grazie al cielo!

DUB. O come potrebb' esserlo? Quando messer Du-

fournelle, impedendo il duello... Orsù, asciuga quelle lagrime!...

VAL. O lo poss' io? La disputa potrebbe insorger domani.... Domani il suo avversario è libero......

MAU. (*vivamente*) No... calmate le vostre angosce! L' affare è finito, accomodato, estinto per sempre!

DUB. (*beato*) Quell' uomo non fa nulla a mezzo!... Io corro a ringraziarlo, e quindi senza ritardo lo riconduco qui come un figliuolo, come un genero.

MAU. (*vivamente*) Un genero?

DUB. Se v' aggrada, messere; e a domani il contratto.... (*gesto di Valentina*) Come! vorresti ricusargli la mano quando in uno stesso giorno egli salva tuo fratello, e, sappilo alfine, giunge a raddoppiare il credito di tuo padre? (*a Maurizio*) Dinanzi simili fatti voi rimanete stupefatto, eh? Vedete bene che anche un mercante di cuojo può all' occasione, in fondo, non essere più imbecille di un altro!... Io corro, e qui lo conduco! (*esce*)

SCENA XVIII.

MAURIZIO, VALENTINA: *ella dice piano a Teresa di andarsene.*

MAU. (*fra se*) E così ... che ho adesso? Io traballo!... (*si appoggia al dossale di una seggiola*)

VAL. (*fra se*) Ora che non ho più alcun rammarico, quel triste aspetto mi fa male!

MAU. (*con forza*) Ecco il momento! O debbo vincerne l'anima... o morire!... Ma ne soffrirò! (*siede suo malgrado*)

VAL. (*accostandoglisi*) Dio! come impallidite!

MAU. Nulla! nulla! Sono corso un po' troppo forse per calmarvi più presto...

VAL. A proposito di mio fratello?... Ma voi impallidite ancora!

MAU. È possibile... Questo colpo...

VAL. Come?

MAU. Sì, questo vostro matrimonio annunciatomi così d'improvviso ...

VAL. Oh! non mi dite, vi prego, ch'è per codesto! Dopo quanto debbo a messer Dufournelle, debbo andar orgogliosa di dargli la mia mano.... Ma pensare che qualcuno soffre per colpa mia, e specialmente uno che..... come voi.... Ah! di grazia ... perdonatemi il male che io debbo farvi!

MAU. Come?... che dite?...

VAL. E perchè questo giorno non venga nel vostro cuore segnato come nefasto, ascoltate la voce di una fanciulla! Date sfogo ai vostri talenti in qualche nobil carriera: salite, salite a quel grado dove io già vi scorgo seduto, e ch' io possa dirmi: Egli è felice anco senza di me!

MAU. (*fra se*) Orsù! (*dopo breve pausa*) Questa carriera, signorina, io l'aveva ... ahimè!...

VAL. Voi?.... Come?

Mau. Ed assai bella!

Val. E perchè non dirla ?...

Mau. Non sarei stato compreso; credo che di quella professione non si sarebbe compreso o veduto il valore.

Val. O ch' è mai?

Mau. Da ben sei anni mi vi apparecchio...

Val. Sei anni! Occorre dunque un merito ben raro!

Mau. Quello che abbisogna si è un cuore tutto intero! Quello ch'è, or vi dirò: è grave insieme e gradita, nobile e onesta, che piace, purifica, sublima!

Val. E questa singolar professione è...

Mau. (*sorridendo*) Quella del marito.

Val. Del marito!.... Che sento?

Mau. Oh! se sapeste quanti miglioramenti io calcolava introdurvi!...

Val. Ah!

Mau. È una carriera affatto nuova! Perchè, credetelo, tutti vi s' impicciano, ma nessuno ne sa la prima sillaba...

Val. Davvero?

Mau. Anzitutto, clausola importantissima, occorre conoscere almeno due anni prima la propria sposa.

Val. Ma voi, allora, signore...

Mau. Io! io! L' occhio dell' anima mia la segue da ben dieci anni! Essa è qui, la veggo, a tale che potrei dipingervela. Sì, mi dicevo, la prima volta che mi si presenti la sua imagine, avrà diecisett' anni — diecisette, non più che io voglio perdere il meno che si può de' suoi

giorni!... Avrà i capelli.... biondi.... gli occhi... bruni... Le sue parole saranno interpreti della dolce compassione che prova pei sofferenti... Senza aver mai fatto un verso, avrà il cuore di poeta; il suo spirito po?... o Dio buono!.... come spiegarvi tutto quanto io sognava di formare con quel suo spirito!

Val. (*sedendosi e facendo come l' indifferente*) Ah! davvero?... Come?

Mau. Gli uomini, d'ordinario, non cercano negli studi che una via agli onori, io invece o leggeva o studiava, e pensava solo d' istruire un giorno la donna aspettata dal cuore! Per quell'anima eletta e sconosciuta io, come l'uccellino, andava cogliendo e sfiorando ogni granello di poesia; di un nobile tratto, di una pura canzone, di un capolavoro d' arte, di tutto, insomma, quanto io trovava bello e grande, dicevo: ecco la sua parte!

Val. (*fra se con agitazione e lavorando*) Non lo ascolterò...

Mau. (*collocandosi dietro la seggiola dov' è seduta*) Quindi, credendola aver dinanzi, le parlavo e diceva: O cara e soave creatura, o tu, verso cui da sì lontano venne il mio cuore, deh! non respingermi dopo che mi hai conosciuto!

Val. (*lavoracchiando*) Oh! Ed io lo ascolto! lo ascolto!

Mau. (*c. s.*) È vero che la mia tenerezza non ti farà nè gloriosa nè ricca; ma chi altri farà per te fanciulla, quello che farò io, quando ti avrò rivelata a te stessa? Io nutrirò il tuo cuore

colle frutta della scienza che tu profumerai col tuo innocente candore, e componendoci come un mutuo appoggio, io sarò l'opera tua e tu la mia.

VAL. (*che durante quel discorso ha manifestato nel volto la commozione, la sorpresa, e lasciò cadersi di mano il lavoro, si alza con impeto e passa dall'altra parte del teatro; fra se*) Deh! fate, Signore, che il mio cuore si ricordi come Ottavio sia stato salvato da Dufournelle!

MAU. (*accostandosele con più seria e crescente commozione*) Ma non è tutto. Oh! io fantasticava una più austera gioja... un dovere! Allevare, insieme ad essa una creatura amata com'essa, vivere entrambi richini su quell'anima immortale, indovinarne ogni istinto onde purificarlo, spiarne ogni slancio onde fortificarlo, divenire noi stessi più grandi in quel sacro còmpito, aspirar sempre di servire di esempio a quelle creature, e, sempre fermi nel retto sentiero, incamminarci tutti e tre verso Dio colle mani intrecciate.

VAL. (*scostandosi ancora, e mormorando, come dicesse un'orazione*) Sì, mio fratello fu salvato...

MAU. (*seguendola, sempre più esaltato*) Ditemi, o signorina, ditemi qual potere prevarrebbe contro un simil legame?.... E il bene che avrà fatto quella nobile e santa sposa, serbandole nel volto la purità, la freschezza dell'anima... farà sì che il tempo anzichè toglierle le accresca bellezza! (*con voce che va affievolendo*) E quando giunga alfine il supremo momento della separazione ... la pia ricordanza di sì rara unione,

l' incrollabile fede nella immortalità... l' estasi che si diffonde nei cuori che non hanno rimorsi... la terra che si allontana, e Iddio che si avvicina... tutto... Ah! io manco! (*si abbandona traballando sur una seggiola*)

VAL. Dio! un pallor mortale v' invade! Ahimè! che avete?... (*scorge del sangue sulla mano di Maurizio*) Del sangue!

MAU. (*con voce languida*) Una lieve scalfittura nel braccio... è nulla, vi giuro!

VAL. Cielo! una ferita!

SCENA XIX.

OTTAVIO *e detti.*

OT. (*entrando precipitoso*) Sì, sorella, una ferita...., ma lieve grazie al cielo!

MAU. (*a Valentina*) Lo vedete?

OT. Ch' egli ricevette per me, volendomi salvare...

VAL. Per te?... Ma Dufournelle...

OT. Ah! Il nostro capitano se ne infischiò del suo arresto, e saltò giù bravamente dalla finestra.

VAL. (*a Maurizio*) E voi! voi... suo salvatore, non dicevate nulla! E ci lasciaste credere... Oh! io smarrisco il senno.... Invece di curare la vostra ferita... il vostro sangue?

MAU. (*con più forza*) Non sgorga più, si è fermato!.....

VAL. (*ad Ottavio, mostrandogli Maurizio*) Ma cos'ha fatto? E come?...

OT. In mezzo la lotta, un colpo disperato del mio avversario mi avea fatta balzar di mano la spada....

VAL. Cielo!

OT. Ed egli, coll' orecchio torvo, livida la faccia, furibondo, stava per precipitare su me... Ero morto, insomma! (*mostra Maurizio*) Ma egli ratto come il baleno, si slancia fra noi, raccoglie il mio ferro...

MAU. (*volendo ch' ei taccia*) Ma via, di grazia!...

VAL. (*a Ottavio*) Prosiegui!

OT. Con mano intrepida e ferma fa alla sua volta balzar di mano l'arme al capitano, indi, accostandolo gli dice: Signore, io vi ho salvo da un tremendo pericolo: senza di me voi stavate uccidendo un inerme!..... L' ufficiale rabbrividì. — Io voglio una mercede. — Qual è? — Che adempiate un atto più che umano. Avvicinatevi a quel giovane, e porgetegli la mano!

VAL. Oh! generoso!

OT. Si grida un po', si ricalcitra, indi si cede.... La commozione la vince, si abbracciano, e fu allora che in mia vece, allorchè egli si slanciò fra noi due, il generoso amico venne ferito.

VAL. (*si avvicina a Maurizio*) Signore, come dirvi?... come esprimervi?... Un simile tratto... Io ... (*gli afferra e bacia la mano*) Quello che faccio non è forse conveniente, ma non posso trattenermi....

SCENA XX.

Dubreuil *e detti*..

Dub. Figliuol mio!
Ot. *(presentandogli Maurizio)* È stato lui che mi ha salvato, lui solo!
Dub. Seppi tutto!
Ot. Appunto come salvò Delmas dalla miseria!
Dub. Ah, così? Egli dunque è il factotum di ogni persona, questo fannullone, questo scioperato? e senza che ne sospettassimo, era buono a ogni cosa?
Mau. *(sorridendo)* Eh! quando non si ha una professione!
Val. *(sorridente)* Scusate... v' ingannate... voi mi avete fatte le vostre confidenze; una professione l' avete!
Dub. Chi? egli?
Val. *(raggiante, sebbene perplessa e appoggiandosi al braccio di suo padre)* Son d' opinione soltanto che.... esercitandola da solo produrrebbe qualche imbarazzo... per cui, non vi spiacerebbe trovare un socio ... Vorreste accettarmi per tale?
Mau. *(con trasporto)* O cara Valentina!
Dub. Ma mi pare che voi perdete entrambi la testa: egli ti chiama Valentina, tu gli parli di professione, di società... Di grazia, spiegami

almeno cos' è, cosa fa, come convenga chiamarlo ; parla !...

MAU. (*sorridente*) Un uomo inutile e scioperato, che si proverà d' esser uomo ! Il mondo vuole che s' abbia una professione, e il mondo non ha torto ; ma, se per eccezione, non l' avete, e siete nulla, procurate almeno che il vostro esempio insegni come si possa fare il bene senza strombazzamenti, e non facendone mercato o bottega ; e affinchè vi sia perdonato il vostro ozio, rendete utile la vostra inutilità !

FINE.